

“Noi costruttori di pace. Un percorso di interazione e integrazione sul territorio”

Con il seguente progetto si è voluto proporre negli anni un modello positivo di promozione culturale e sociale nel territorio per consentire agli studenti di riscoprire il valore della interculturalità e orientare il processo educativo nel segno dell'autoformazione, della conoscenza, della tolleranza e dell'interazione tra le diverse culture. Creare una cultura della Pace significa educare alla solidarietà, alla tolleranza e all'amicizia fra i popoli; favorire tra i giovani il concetto di cittadinanza universale fondata sul principio internazionale dei diritti umani. Il concetto e valore della Pace è stato diffuso attraverso l'individuazione di percorsi di sensibilizzazione alla tematica della convivenza civica quale evoluzione di una coscienza sociale critica che si impegna a diffondere la pratica della non violenza. La cultura della Pace e dei diritti umani è stata promossa nella scuola, dove sono state organizzate giornate su temi specifici di grande rilevanza quali: cultura, dialogo interreligioso, cittadinanza attiva, ambiente, diritti umani, giustizia sociale. Si è promossa, quindi, in particolare tra i giovani, una cultura di “pace e diritti umani” e un concetto di cittadinanza universale fondati sul diritto internazionale dei diritti umani in un'ottica di accrescimento della conoscenza storica dell'attuale momento storico – politico. Per favorire i processi di integrazione multiculturale nell'ambito del tessuto sociale sono stati previsti momenti con letture di brani sul tema della multiculturalità per ridurre il senso di indifferenza o diffidenza verso i poveri e gli stranieri.

Il progetto ha inteso promuovere la crescita sociale e culturale degli alunni partendo dallo studio di alcuni articoli della Costituzione, pensata non solo come un insieme di norme astratte, ma come qualcosa che, se realizzata concretamente per tutti, può migliorare e addirittura cambiare la vita dell'individuo.

Obiettivi generali:

- Educare tutti alla pace ed alla pacifica convivenza, favorendo il dialogo e la cooperazione tra le persone diverse per estrazione sociale, cultura, sesso, razza;
- contribuire a formare “cittadini responsabili” attraverso l'acquisizione delle competenze chiave di cittadinanza;
- far comprendere, conoscere e favorire la cultura della convivenza sociale, delle regole del vivere civile, del rispetto, della partecipazione e della responsabilità;
- promuovere la cittadinanza attiva, partecipativa, rappresentativa, consapevole e solidale come formazione della persona: sapere, saper essere e saper fare

Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea e del Diritto internazionale dei diritti umani;

- realizzare iniziative di partecipazione dove gli studenti siano diretti protagonisti di percorsi di cittadinanza attiva, declinata ai livelli locale, regionale, nazionale ed europeo;
- documentare i prodotti finali per la realizzazione modelli trasferibili a sostegno dell'innovazione.

Nel corso dell'anno scolastico 2016/17 ci si è soffermati in modo particolare sugli articoli 3 e 10 della Costituzione italiana.

Relativamente all'Articolo 3, si è avviato un progetto contro la violenza e la discriminazione delle donne e, in particolare, ci si è confrontati con alcune donne che hanno votato per la prima volta negli anni cinquanta. L'incontro interculturale con le scrittrici Giuseppina Li Cauli e Leda Melluso, autrici di "Storie Albanesi di Sicilia. Conversazione con un'arbëreshe", ha permesso ai ragazzi di relazionarsi con la comunità di Piana degli albanesi.

Per quanto attiene l'articolo 10 della Costituzione, gli alunni sono stati impegnati in un'indagine storica tesa a comprendere le cause politiche, economiche e sociali dell'emigrazione italiana della prima metà del XX secolo, attraverso l'analisi di documenti e testi che testimoniano la vita degli emigranti. Hanno quindi prodotto un video con il quale si sono classificati primi al concorso nazionale EUSTORY indetto dalla fondazione San Paolo di Torino. Il docu-film ripercorre un periodo storico che ha visto migliaia di italiani emigrare verso le coste della Tunisia a partire dalla metà dell'Ottocento. Una storia di migrazione poco conosciuta, testimonianza emblematica di integrazione pacifica, che ha dato vita a una comunità di italiani cattolici e tunisini musulmani, in uno scenario di vivace cosmopolitismo.

Gli alunni, nel corso degli anni, hanno approfondito le tematiche della diversità, avviando un percorso laboratoriale che li ha portati ad una riflessione sul tema dell'immigrazione. Durante l'anno scolastico 2016/17, hanno realizzato il video dal titolo "Diversamente uguali: il mare che unisce", con il quale hanno partecipato al concorso di Libera "Inversione di rotta : storie di viaggi e migranti".

con un' introduzione generale su tematiche relative alla Costituzione sulle quali da anni, all'interno della scuola, studenti e docenti si confrontano.

Un'altra tappa importante è stata la riflessione sugli aspetti negativi della grande guerra, approfondita con visioni di documentari e film. Gli alunni coinvolti, dopo avere assistito ad alcune lezioni conferenze, visionato e interpretato testi vari, sono passati alla fase operativa: la ricerca di materiale relativo alla Prima Guerra Mondiale. Grazie alla collaborazione della dott.ssa Brigneri (anni 93), figlia del soldato Paolo Brigneri classe 1890, protagonista della nostra storia, gli alunni sono entrati in possesso di cartoline, di lettere e delle memorie del soldato ed hanno avuto la possibilità di intervistare la donna che ha raccontato la terribile esperienza del padre. A seguire una delle più belle lettere che Paolo ha inviato alla famiglia mentre attraversava lo stretto di Messina per recarsi in Jugoslavia, sul fronte di guerra.

“ Il sole, appena sorto, si rispecchiava nel canale azzurro e di fronte, un po' a destra, sorgeva, lontana, la maestosa montagna dell'Etna, coperta di candida neve, con la sua vetta circondata in una sfumatura di nebbia, biancastra che pareva volesse nascondere il suo occhio di fuoco allo sguardo degli umani. Era giorno alto, quindi, io potevo osservare, con maggiore chiarezza quanto avveniva agli scali, di donne che erano tutti riforniti (?) di donne, vecchi e soldati. Anche nelle patriottiche calabrie le madri d'Italia conservavano il loro coraggio indomito e la razza del mezzogiorno, bruna e robusta, come le montagne, dava spettacolo di sacrificio e valore invitto. E diceva la madre con gli occhi asciutti e la voce ferma e chiara : “Iddio ti assista e la mia benedizione ti accompagni” nel mentre stringeva al suo seno, forse per l'ultima volta, il figlio partente. Qualche lacrima o qualche singhiozzo mal represso si poteva scorgere sul volto di quelle donne eroiche, erano le voci dei soldati che li trattenevano con il dire dagli sportelli: “lasciateci partire contenti!” Coraggio! Ritourneremo per rendervi una gioia maggiore del dolore presente. Ed i baldi figli d'Italia accorrevano fidenti a riacquistare la frontiera sacra che Dio ci assegnava. “ Paolo Brigneri

Gli alunni hanno realizzato un video dal titolo “Madri d'Italia” ponendo l'accento sul rapporto tra le madri e i soldati partiti per la prima guerra mondiale.

I risultati conseguiti hanno avuto non solo una ricaduta positiva per le informazioni e le conoscenze apprese ma hanno anche influito sull'ambiente sociale, sul modo di vivere e di pensare del gruppo classe e dei singoli. E ancora, oltre allo sviluppo del senso di crescita, di appartenenza all'ambiente in cui si opera e ci si relaziona agli altri, si è avuto un incremento dell'autocontrollo personale e dell'autonomia decisionale.